

Sintesi Call for evidence ESMA sulla finanza digitale

A settembre 2020 la Commissione Europea ha pubblicato il ‘pacchetto sulla finanza digitale’ con lo scopo di includere la finanza digitale nell’Unione Europea. A seguito di questa iniziativa, a febbraio 2021, la Commissione ha espresso una richiesta di consulenza tecnica alle ESAs su tre temi principali: la crescente frammentazione della catena del valore nella finanza; le piattaforme digitali; i gruppi che combinano attività finanziarie e non finanziarie. A questo proposito, l’ESMA tramite questa iniziativa ricerca un feedback da parte degli stakeholders esterni per rendere più completo il proprio lavoro sull’argomento; assieme alle altre ESAs dovrà poi inoltrare una relazione alla Commissione entro il 31 gennaio 2022. Anasf ha partecipato alla consultazione inviando il suo parere il 1° di agosto. L’Associazione ritiene che la professione di consulente finanziario sia fortemente influenzata dall’implementazione della finanza digitale, soprattutto a seguito della pandemia. Lo sviluppo dell’innovazione tecnologica porta alla possibilità selettiva di conoscenza e offre l’opportunità di scegliere consapevolmente. Per quanto riguarda i consulenti finanziari l’innovazione tecnologica ha contribuito a migliorare le competenze umane. Anasf è convinta che le imprese finanziarie siano sempre più dipendenti dalle imprese tech nell’espletamento di funzioni critiche o importanti. Le imprese finanziarie non possono più costruire tecnologie proprietarie così evolute, ma hanno l’esigenza di commissionarle a soggetti terzi. Può essere un vantaggio se si considera che un soggetto specializzato è in grado di costruire qualsiasi modello volto a soddisfare qualsiasi domanda, ma lo svantaggio è che si tratta di un modello asettico in quanto il soggetto terzo non ha una conoscenza effettiva di ciò che sta proponendo.

Anasf ha sottolineato come siano proliferate le società che offrono consulenza senza esserne abilitate, spesso senza i dovuti controlli. Si è riscontrata inoltre un’attribuzione di alcuni costi operativi, ridotti per i clienti finali, ai consulenti finanziari, con conseguenti minori ricavi per questi soggetti. Si è pertanto creato un ulteriore disequilibrio nella catena del valore, laddove le società spostano i costi sugli operatori non considerando che i consulenti non operano attraverso strumenti automatizzati, ma attraverso una relazione diretta con i propri clienti. Superata la crisi pandemica, l’evoluzione del sistema andrà rivista e adeguata ad una condizione sociale naturale.

L’Associazione ha sottolineato come a causa della dipendenza delle imprese finanziarie nei confronti delle Fintech i rischi siano esacerbati e si potrebbero verificare aumenti dei costi. I fornitori di dati andrebbero regolamentati e controllati. Occorre anche tenere in considerazione le normative differenti applicabili ai fornitori di Big Data europei e di altri Paesi, si pensi ad esempio agli Usa, dove la disciplina sulla privacy ad esempio differisce significativamente dalla disciplina europea.

Soprattutto è rischioso consentire alle imprese tech fornire anche servizi di investimento, lucrando sulla mancata conoscenza dei cittadini con il solo obiettivo di un facile guadagno.

Anasf ha evidenziato altresì che occorre un definitivo riconoscimento della professionalità del consulente finanziario a livello transfrontaliero, con una semplificazione delle attuali regole a tutela dei risparmiatori. Se si fosse optato per soluzioni meramente automatizzate senza controllo, ora avremmo assistito ad un vero e proprio disastro. Il quadro normativo deve essere semplice e di agevole implementazione al fine di evitare di ottenere risultati contrari alle aspettative.



Via Gustavo Fara, 35 Milano
Tel. 02 67382939
centrostudiricerche@anasf.it
www.anasf.it

Anasf ha informato di essere a conoscenza dell'intenzione di alcune Big Tech di accedere al mercato per erogare servizi finanziari, ma tale ingresso non è stato finora consentito. Il rischio di abuso di posizione dominante, in un mercato tipicamente molto concorrenziale, è estremamente elevato. Lo sviluppo di questi soggetti rappresenta in realtà un rischio sistemico. Se permettiamo a soggetti come Amazon o Facebook di sviluppare una loro attività finanziaria si distruggerebbe la concorrenza, si condizionerebbero fortemente le scelte degli investitori e si creerebbe l'effetto gregge. Ci sono campi in cui l'interazione dei dati dovrebbe essere limitata, come per il settore finanziario. Dovrebbe essere prevista un'autorizzazione cautelativa e motivata, in grado di separare le attività, cosa che le grandi Big tech non possono fare.